

Eritrea: popoli e montagne

Affascinante terra d'Africa che Africa non è

Non è Africa nei suoi paesaggi: un susseguirsi di montagne, dal colore dorato, punteggiate da arbusti, da ginepri ed olivi selvatici, da acacie ad ombrello che offrono una rada ombra agli innumerevoli greggi di ovini che appartengono alle etnie che popolano il territorio. Non è Africa nelle sue città, che conservano una chiara impronta del periodo coloniale Italiano, negli edifici e nelle abitudini degli abitanti. Stili architettonici dal "liberty" al "razionalismo" per edifici che si chiamano, ancora oggi, **Cinema Impero, Caffè Rosina, Bar Commercio**... Genti di varie etnie sedute ai tavolini dei caffè, che sorseggiano "espresso", "cappuccino", "macchiato", accompagnati da pasticcini che potrebbero ben figurare nelle vetrine delle migliori pasticcerie italiane. E a tavola gustiamo "pasta al forno", "cotoletta", "minestrone", "capretto".....

Non è Africa nelle sue strade, che percorrono il paese partendo dal cuore: la capitale, **Asmara**. Lunghi nastri d'asfalto ben tenuti che dolcemente si avvolgono su se stessi, percorrendo montagne dopo montagne, e ancora montagne, intervallate da rare pianure.

D'improvviso, però, si incontra, inaspettata, l'anima africana.

S'incontra nei mille mestieri che, ogni giorno, questa gente si inventa per portare avanti un'economia essenziale, dove non esistono imballaggi né rifiuti. Nei mestieri più pesanti e faticosi affidati a donne e bambini, retaggio di società tribali dove l'uomo è "guerriero" ed in quanto tale non può svolgere lavori umili. S'incontra negli occhi sorridenti di questa gente che, pur affrontando mille difficoltà quotidiane, trova nella socialità, nell'incontro e nella condivisione con gli altri motivo di allegria. S'incontra nei mercati, brulicanti e colorati, con gli uomini attorno al bestiame, con le donne attorno a colorate ed improbabili stoviglie. S'incontra a Medabere, quartiere dell'Asmara ed uno dei più grandi mercati del riciclaggio che sia dato vedere, dove la mente e il braccio dell'uomo si fondono per dare vita ad un grande laboratorio: fusti arrugginiti di carburante, retaggio dei tristi tempi di guerra, si trasformano in sottili luccicanti lamiere, che verranno poi assemblate in tradizionali utensili per cuocere la "ingera", tipico pane locale, od in fornelli per la cerimonia del caffè: due cose che non mancano mai in nessuna casa eritrea, simboli della vita e della socialità.

*Eritrea: un crocevia di storie e di vite, dove incontrerete un **Afar** seminomade con un modernissimo videotelefono alla cintura, al posto dell'antico pugnale o del più attuale "Kalash"; o un **Rashaida**, nomade della costa nord, che parcheggia il proprio "pickup" giapponese a fianco della casa di frasche facilmente trasportabile; o dove il **Tigrino**, sull'altipiano di Asmara, parla italiano ed a Natale assapora il panettone "Asmara", di rigorosa produzione locale.*

*Ed ancora i **Cunama, a Barentu**, verso il confine con il Sudan, vi stupiranno, se vi sarà dato di assistervi - privilegio concesso a pochi - con le loro danze tribali. E poi i **Bilen** della zona di **Keren**, dove gli uomini vestono solo in bianco ed azzurro, per compensare i coloratissimi abiti delle donne: uno spettacolo da non perdere al mercato del lunedì. Ad ovest del letto del fiume Barka, nei tradizionali tukul, vivono gli **Hedareb**: abili cammellieri, allevano loro stessi gli animali, che utilizzano anche per il trasporto del legname, merce preziosa in Eritrea, usato come principale combustibile domestico insieme al carbone. Sarà facile incontrare anche i **Tigrè**, numericamente seconda etnia del paese, prevalentemente musulmani, pastori e agricoltori. Molte altre etnie popolano il territorio con i loro usi e costumi, tra cui i **Nara**, che si ritrovano nell'area tra **Akordat e Barentu**.*

*L'incontro a volte non è semplice, poiché non è ancora diffusa l'equazione **turista = denaro**. Quando è possibile stabilire un incontro, sarà quindi un'esperienza autentica, dettata dalla voglia reciproca di conoscere la diversità dell'altro. Diverse religioni convivono pacificamente ed ognuna festeggia le proprie ricorrenze: ecco quindi il Natale cattolico, seguito da quello copto, seguito ancora dalla festa islamica, seguita poi dall'Epifania copta. E poi la festa della Pasqua.....*

Oltre l'immagine di carestie e siccità, tristemente diffusa dai principali mezzi di comunicazione, vive un paese gioioso e orgoglioso, che tenta di uscire dall'isolamento a cui lo hanno condannato lunghi anni di lotta e di guerra, che lo hanno lasciato stremato, al limite delle forze.

La nostra presenza può essere un aiuto, una speranza, una possibilità di tornare ad una vita normale, dove c'è posto per tutto e per tutti, anche per i visitatori.

Al momento della programmazione di questo viaggio in Eritrea la sicurezza personale dei viaggiatori è garantita dal governo locale, che ha preso le opportune misure per contrastare qualsiasi tipo di microcriminalità. Nelle località proposte nel tour non si sono verificati episodi recenti che facciano pensare a mancanza di sicurezza. Per ulteriori informazioni potete consultare il sito del Ministero degli Esteri, alla voce "Eritrea": <http://www.viaggiasesicuri.mae.aci.it>.

Siamo a Vostra disposizione per ogni ulteriore chiarimento, anche supportati dal nostro corrispondente che vive in Asmara.

*Questo viaggio in Eritrea vuole far conoscere la cultura dell'altipiano e del bassopiano, completata dalla costa di **Massawa**.*

Le strutture ricettive sono ottime all'Asmara, decorose a Keren e sufficienti a Massawa. In ogni tappa del viaggio abbiamo scelto il meglio esistente.

Per i pranzi in ristorante, abbiamo ottimi locali all'Asmara, mentre per le soste di mezzogiorno nel resto del paese si richiede molto spirito di adattamento, non tanto e non solo per la qualità del cibo, ma anche per l'estrema semplicità delle strutture.

In Eritrea non esistono guide turistiche abilitate o autorizzate dal governo. L'organizzazione turistica è agli albori, i flussi turistici estremamente limitati. Questo offrirà belle esperienze di vita ma nel contempo può portare a piccoli disagi e disservizi non prevedibili, che ci impegneremo a risolvere al meglio.

Le strade sono asfaltate e ben tenute, ma le velocità molto contenute, in quanto si viaggia di montagna in montagna, con lunghe sequenze di curve.

Molti villaggi in cui ci fermeremo non sono abituati a ricevere visitatori, a volte non desidereranno essere fotografati, altre volte si offriranno spontaneamente all'obiettivo.

Cercheremo di entrare in questo mondo in punta di piedi, da visitatori consapevoli e rispettosi delle altrui abitudini; porteremo dei piccoli regali (zucchero, tè, caffè, caramelle, penne biro, quaderni, materiale scolastico) che, per chi ha molto meno di quanto abbiamo noi, saranno preziosi: come potrebbero fare dei veri amici.